IL POPOLANO

Municipio di Cesena

ANNO XVII — N. 9. PERIODICO REPUBBLICANO SETTIMANALE CESENA, 19 Maggio 1917

ABBONAMENTI
Anno L. 3, Semestre L. 1.75, Trim. L. 1.
Estero: Il doppio.

Le INSERZIONI si ricevono esclusivamente nell' ufficio dell' Amministrazione del giornale Via Mazzini, 9, in Cesena.
Diffide, necrologie, ringraziamenti, ecc. Cent. 10 la parola.
Sentenze giudiziali L. 3 la linea corpo 8. Pagamenti anticipati.

— Direzione ed Amministrazione —
CESENA, Via Mazzini, 9 — Telefono 72

L'INIZIO DELLA NOSTRA OFFENSIVA

Dopo un' accurata e minuta preparazione il nostro esercito à ripreso la sua attività che à avuto per primo effetto la conquista d'importanti posizioni nemiche.

Sei mesi d'apparente inoperosità avevano già stancato gl'impazienti, che vorrebbero un continuo succedersi di brillanti e clamorose vittorie, e ai quali il lavorio lento, paziente, assiduo di preparazione sfugge o appare come un vano e inutile temporeggiamento.

Gli avversari e i detrattori della guerra cominciavano già a vedere nel prolungato silenzio un sintomo di esaurimento, l'impossibilità di riprendere un'energica offensiva, il bisogno d'un lungo riposo che ridesse all'esercito le forze ormai esauste, al Paese le spente energie.

Ma gli uni e gli altri, quelli che stoltamente o scelleratamente accusavano d'inerzia o di debolezza i nostri soldati, ànno ora dai fatti la più recisa smentita.

Ora le battaglie si svolgono con un ritmo lento e il successo è il frutto d'uno sforzo continuato; la guerra à assunto un tal carattere che bisogna combattere non tanto per un clamoroso trionfo immediato, quanto per esercitare una pressione sempre più forte, sotto cui dovranno finalmente crollare le difese nemiche.

Uno di questi crolli avvenne l'autunno scorso, quando i nostri sforzi furono coronati da così brillanti successi. E allora ci trovavamo in condizioni ben diverse di adesso! La nostra inferiorità rispetto al nemico, anche in senso altimetrico, anzi appunto per questo, era evidente: dovevamo partire dal basso, conquistare a prezzo di perdite enormi una posizione su cui addensare cannoni, riserve e munizioni; dovevamo metterci allo stesso livello del nemico, procurarci una base di attacco, e ottenuto questo, dopo una lotta lunga, sanguinosa, nella quale agli austriaci bastava lanciare un sasso per far strage dei nostri, mentre noi nelle anguste vallate non avevam posto per distenderci o manovrare i cannoni, allora cominciava la vera battaglia con tutti i suoi rischi, con **tutti i suoi effetti dolorosi.**

E mentre durante l'azione preparatoria la superiorità era assicurata al nemico dalle sue posizioni più elevate, durante la battaglia egli combatteva con forze fresche e non ancora toccate dal fuoco, mentre noi avevamo già dovuto sostenere lunghe e micidiali lotte per procurarci la possibilità del combattimento.

Ma ora la cosa è ben diversa. Ormai la nostra inferiorità dovuta alla conformazione naturale delle posizioni fortificate è scomparsa, e a ciò aggiungasi che il numero delle armi, delle riserve, dei combattenti è di gran lunga superiore.

Non solo. La forza d'un esercito dipende, oltre che dal numero dei soldati, dalla bontà delle armi, dall'abbondanza delle riserve, anche da un fattore, non determinabile se non sulle singole circostanze, che bisogna moltiplicare per gli altri elementi per ottenere il valore effettivo della forza delle truppe. Questo importantissimo fattore, indipendente dai dati numerici, è lo spirito dei combattenti.

Ed oggi, in cui sembra giunto il momento del crollo definitivo del nemico, e le lunghe ansie dell'attesa sembrano trovare in esso la miglior ricompensa, oggi chi vorrà negare l'entusiasmo, la fede incrollabile, l'impazienza di mettere in moto tesori d'energia a lungo compressi, il bisogno di dar sfogo all'amore e all'odio — amore per gli oppressi, odio contro gli oppressori —, oggi chi vorrà negare tutto questo ai nostri soldati?

E intanto, mentre essi scrivono col sangue la sanzione dei più sacri diritti, non perdiamoci in criminose diffidenze o in vane ammirazioni; assecondiamoli con fede operosa, con spirito di sacrificio, col proposito di gettare, nel giorno del trionfo finale, sul tripode votivo tutte le nostre scorie, di ardervi tutte le nostre meschinità in omaggio agli eroi e ai martiri che per noi si sacrificarono, per poterne continuare degnamente l'opera.

Y.

Sottoscrizione a favore del POPOLANO

Riporto L. 643,30

Formignano — Gli amici del Circolo A. Fratti, salutando un compagno ritornato dal fronte mandando al Popolano » 1,50

Totale L. 644,80

LA BUONA VIA

Bethmann-Holweg à dichiarato al Reichstag di non esser nè con gli uni, nè con gli altri. Ha forse compreso che secondare ancora le follie pangermaniste dei partiti di destra sarebbe oramai una stoltezza, e che secondare d'altra parte le più miti pretese dei socialisti, coi quali sembrava trescare, non sarebbe di decoro per un Imperial Cancelliere, visto che essi cominciano ad avere un contegno poco dignitoso e osano parlare in pieno parlamento di una possibile rivoluzione.

Il Cancelliere una volta non parlava così. Allora i primi successi delle armi tedesche, celebrati, esaltati in tutti i toni, sfruttati dalla stampa e dalla politica, lo avevano così ben pasciuto di belle parole e di frasi soddisfacenti, come sarebbero l'invincibilità, la potenza, il fulgido avvenire, la gloria militare della Germania, che si compiaceva di vagheggiare un prossimo impero universale foggiato secondo le sue idee, e non esitava a parlare in parlamento di questi sogni, che erano speranza comune di tutti i tedeschi, trascinati all'entusiasmo dalle sue seducenti promesse.

Ma l'ingratitudine degli uomini ha reso vani i suoi progetti.

Egli voleva liberare l'Europa dal pregiudizio, dall'ignoranza, dalla superstizione, voleva far comprendere benignamente ai governi che accarezzando la democrazia accoglievano in sè i germi della propria dissoluzione, voleva render partecipi le altre nazioni del progresso scientifico e industriale che solo i tedeschi avevano raggiunto, sperava di convincere il mondo che il liberalismo trascinava i popoli alla corruzione, alla debolezza, alla negazione dei principî divini ed umani che devono presiedere al governo di uno stato.

Ma quelli che egli voleva beneficare non ànno compreso le sue buone intenzioni, ed egli, tutto invaso dall'ardore del suo apostolato, à dovuto ricorrere a mezzi estremi. Per un bambino uno scapaccione può riuscir più efficace di un lungo ragionamento, e il Cancelliere si è accinto a dare questo scapaccione all'Europa ribelle, persuaso che poi, quando sarebbe stata illuminata dalla luce del vero, lo avrebbe ringraziato delle sue buone opere.

Nemmeno con questo metodo è riuscito a raggiungere l'intento.

Voler portare la civiltà nel Belgio e in Francia con quegli stessi mezzi che si impiegavano nell'Africa centrale non era da buon politico, ma da buon tedesco, e Bethmann Holweg che delle due categorie appartiene a quest'ultima, à visto frustrate le sue più belle speranze.

A poco a poco svaniva l' incanto. Quel popolo che egli additava come esempio di corruzione e di fiacchezza, e credeva poter con un sol cenno annientare ed abbattere, proprio quel popolo alla Marna respingeva gl' invitti eserciti dell' impero, e molto più tardi, a Verdun, con eroica quanto impreveduta resistenza, rendeva vani i reiterati assalti del figlio del Kaiser.

D'altra parte gl'Italiani non sembravano molto disposti a secondare il desiderio degli austriaci di ammirare le bellezze del nostro suolo, e anzi, a pochi mesi di distanza dall'offensiva nel Trentino, si mostravano ancora tanto forti da muovere vittoriosamente alla conquista di Gorizia.

A poco a poco l'attività militare dei tedeschi veniva a diminuire, finchè negli ultimi tempi, se togliamo l' invasione della Romania, le cui cause cominciano ora a chiarirsi, a loro non è rimasto libero che il campo della politica.

La vigorosa avanzata franco-inglese, l' intervento degli Stati Uniti, la vittoriosa offensiva iniziata in questi giorni dal nostro esercito, dimostrano a qual punto della parabola siano giunti i nostri nemici.

Ed essi per consolarsi cercano svago nel cambiare l' inno nazionale, perchè ànno scoperto che quello di adesso è di origine sospetta, forse anglo-danese, nel convocare a Stoccolma gli idealisti ed i pagati, nel tentare di sedurre l' ingenuo popolo russo.

Tutto ciò è poco confortante per una nazione che aspirava alla Mittel Europa, e quindi il Cancelliere, che à seguito il progressivo deprezzamento delle proprie teorie, à a poco a poco abbassato il tono altezzoso dei primi giorni in cui aveva gridato il *vae victis*, à cominciato a parlare di generosità verso i vinti, poi di pace senza annessioni, finalmente comincia a escludere la pretesa di indennità.

E' già molto, ma il nostro insegnamento gli farà fare ben altri progressi.

E se ora Bethmann Holweg è incerto sulla via da seguire e va avanti oscillando fra i conservatori e i socialisti, non sapendo a che partito appigliarsi, noi gli mostreremo di possedere miglior coscienza d'opportunità di lui che ci voleva iniziare ai misteri della sua civiltà, e dall' Aisne alle Alpi, dai freddi mari nordici alle sabbie infocate dell' Africa, gli faremo capir noi, con la bocca del cannone, quale è la buona via per cui egli si deve mettere in cammino. Y.

Per l'Unitá Nazionale

*L'on. Pirolini — deputato repubblicano di Ravenna — ha pubblicato nell'*Iniziativa *di Roma un breve, ma eloquente articolo in cui egli dice parole che hanno un valore e un significato storico. Ne riproduciamo alcune parti, dolenti di non poterlo riprodurre per intiero.*

« Misteriose voci circolano in Italia. Voci che vorrebbero affidare al nostro partito il triste compito di troncare il lungo sforzo della resistenza nazionale. Agli oscuri messaggeri di simili fantasie non abbiamo che una risposta da dare: mentre dura la guerra europea non esiste che una sola nazione sulla quale si possono esercitare con profitto le grandi manovre repubblicane, e quella nazione si chiama *Germania*. Siamo tutti d'accordo coi rivoluzionari russi, coi repubblicani americani, coi democratici inglesi che ora non rimangono che due soli idoli monarchici da infrangere, quelli degli Hohenzollern e degli Asburgo ».

. . . . . .

« Contro il blocco austro-tedesco e contro i suoi vassalli minori stanno oramai schierati in campo tre grandi repubbliche belligeranti nostre alleate, Francia, Russia e Stati Uniti d'America, circa 300 milioni di abitanti contro 135 milioni circa. Ai popoli repubblicani che si battono contro il dispotismo e il militarismo tedesco fanno degna corona due altre democrazie armate, quella inglese colle sue immense colonie autonome o repubblicane, e quella italiana sorta da una rivoluzione che la riscattò da un lungo servaggio ».

. . . . . .

« Un secolo fa si creavano le alleanze dei sovrani contro i popoli, ora sono i popoli che si coalizzano contro i despoti e Lloyd George può gridare dalla sua alta tribuna contro i trucchi del re senza che i re rimasti fedeli alla volontà dei popoli si possono offendere di quel linguaggio ardito ».

Agostino Bertani, per noi, rivisse in quelle parole di Lloyd George. E il socialismo neutralista che dopo aver beffeggiato la repubblica per tanti anni ora ne vorrebbe fare arma antinazionale: é servito.

Tutti i detriti del conservatorismo, dei reazionari, degli insoddisfatti che si fecero scudo della monarchia ieri, e la ripudierebbero oggi, quando la repubblica significasse la pace, una qualsiasi pace, anche col disonore, sono pregati di prendere nota che cosa vogliono oggi i repubblicani d'Italia. Pei quali — si noti — ha parlato uno che fece sempre professione di intrasigenza e di rigida austerità. Ma non indarno egli e i suoi vissero sulle pagine del Mazzini, del quale — se molto hanno abbandonato — questo però hanno mostrato coi fatti, con l'azione, col sangue di intendere: il dovere del sacrificio d'ogni idealità sull'altare della patria, che in tanta parte fu fatta pel sacrificio e l'opera dei loro maggiori.

Queste auree parole, questa testimonianza di patriottismo che già rifulse nell'on. Comandini quando patecipò al Ministero nazionale, che ieri animava l'on. Eugenio Chiesa ad esaltare l'opera dei nostri soldati in Albania e in Macedonia, e che, per diverse condizioni storiche neppure la secolare monarchia inglese può vantare, siano un monito, una luce di conforto e di insegnamento per il re d'Italia; e più che per lui — così devoto ai doveri costituzionali, così spoglio d'ogni senso di regalità, sollecito solo di essere il primo cittadino e il primo soldato d'Itatia — per quanti, in quest'ora decisiva e grave, non praticano alcuna virtù di saprificio: nè quello modestissimo imposto ai consumi e alle consuetudini della vita, nè quello che dovremmo imporci ad ogni nostra preferenza, ad ogni nostro sentimento per servire solo il paese.

L'unità nazionale deve essere anche un consenso delle anime nostre, in ogni ora, senza di che vana è l'opera eroica dei nostri soldati, mendace e indegno il plauso che le nostre parole tributano ai valorosi.

Il grano nascosto.

Il decreto pel censimento del grano, di cui facemmo parola nell' ultimo numero, ci dice che v' è ancora grano nascosto in Italia. Non promette mai un Governo un premio a chi denuncerà entro un dato giorno di molto antecedente al raccolto; non minaccia pene gravi e non fa, ufficiosamente, sapere, d' essere disposto e risoluto a fermamente applicarle, se non gli consti in modo indubitabile e preciso che vi son granai nei quali si accumula grano che dovrebbe essere dato a sostenere per intero la resistenza del paese. Ora questo può — a tutta prima — colpire di doloroso stupore: vi sarà chi susurrerà di stanchezza, d'incapacità di vera disciplina, d' indifferenza e peggio d' intolleranza del paese di fronte alla guerra.

Il semplice fatto della possibilità di tali interpretazioni dovrebbe scuotere cotesti sospettosi e sospettati detentori di grano nascosto. I quali, certo, devono appartenere ai minori produttori. Anzitutto perchè a costoro è più facile sfuggire agli obblighi delle denunzie, e poi perchè presso costoro alligna un doppio sospetto. Costoro pensano in un primo tempo: il prezzo di requisizione dovrà aumentare di fronte alla scarsesza del grano: conserviamolo e guadagneremo di più. E poi: il gierno che potremo tornare alla libera contrattazione, quanto più grano avremo in riserva, tanto più guadagneremo. Ed infine: non si sa mai dove si possa arrivare. Quando si comincia con le requisizioni... Diamo pure, giacchè dobbiamo dare, ma conserviamo anche per noi, per i nostri. Con i tempi che corrono le precauzioni non sono mai troppe. Non siamo tanto umani da dare oggi il pane agli altri per restar domani, senza noi.

E questo ultimo ragionamento è forse, più diffuso, più... accreditato dei primi.

Bisogna combatterli questi modi di ragionare dannosi a tutti. Alla nazione come a chi, chiuso in essi, crede e spera di essere in una rocca di ferro al riparo dalla tempesta.

Per vincerli basta leggere e commentare questo ultimo decreto. Da un lato un maggior prezzo, un premio, dall'altro niente premî, minor prezzo e pena sicura.

Dare dunque oggi, e non domani. Oggi c'è anche il guadagno morale della spontaneità.

E poi dissipare tutti i timori: solo il grano posto per intero sul mercato, e cautamente vagliato per la distribuzione, nella quantità, potrà allontanare da noi ogni pericolo per il domani. Infondere in tutti il senso di sicurezza che deriverà dal convincimento che la disciplina e l'economia dei consumi, risponde non ad una politica di riparazione, ma ad una politica di prevenzione.

Sarà buona opera di propaganda questa. Della quale non solo oggi raccoglieremo i frutti, ma anche domani, in una più aperta mentalità dei nostri produttori.

A tale proposito il Sindaco ha inviato, a ciascun proprietario e coltivatore di grano del nostro Comune, la seguente circolare:

« Richiamo in modo tutto particolare l'attenzione personale della S. V. sull'altissima importanza del provvedimento testè adottato dal Governo, a riguardo della denuncia obbligatoria del grano, granoturco e loro farine, riso e risone *e sul premio considerevole di lire otto per quintale offerto ai coltivatori che consegneranno spontaneamente, entro il 25 corrente, alla Commissione di requisizione il grano disponibile e proveniente dalle proprie colture.*

« Affinchè tali provvedimenti raggiungano la finalità voluta e che mira ad assicurare al Paese le riserve alimentari necessarie per arrivare al raccolto, necessita che essi siano subito portati a diretta conoscenza di tutti i coltivatori e che i medesimi comprendano il beneficio economico sicuro e largo che possono conseguire e le sanzioni a cui invece si troverebbero esposti cercando di nascondere in tutto o in parte il cereale o le farine disponibli.

« Tale azione persuasiva deve essere esercitata spiegando bene agli interessati:

1.° Che il grano consegnato spontaneamente a tutto il 25 Maggio viene pagato L. 45-50 al quintale (oltre il rimborso della spesa di trasporto se fatto dai detentori) e quindi otto lire di più del prezzo attuale, e maggiore anche di quello fissato pel nuovo raccolto, prezzo che comunque non verrà mai corrisposto pel grano vecchio, mentre chi tenterà all'epoca del nuovo raccolto di vendere grano vecchio a 45 lire, incorrerà in sanzioni gravissime. Il compenso di lire otto per quintale, limitatamente a 10 quintali o meno, verrà anche corrisposto per le partite precettate o requisite prima del Decreto Luogotenenziale 29 Aprile N. 682 e non ritirate o ritirate posteriormente.

2.° Che detto premio di L. 8 p. q.le verrà corrisposto per le consegne spontanee attuate da categorie di detentori indicate nell'art. 3 del D. Luogoten. 29 aprile e cioè da coltivatori diretti (coloni, mezzadri, affittuari, piccoli proprietari).

3.° Che coloro che dovranno consegnare il grano dopo il 25 Maggio, non avendolo offerto spontaneamente prima, saranno pagati solo in base al prezzo corrente di lire 37,50.

4.° Che la denuncia del grano posseduto a qualsiasi titolo in quantità, superiore ai 25 Kg. è obbligatoria per l'intero quantitativo, ma che tutta la parte necessaria al denunciante ed alla sua famiglia e dipendenti per arrivare al raccolto, non sarà requisita.

5.° Che non saranno puniti coloro che denunciassero ora partite ommesse nelle denuncie precedenti, mentre chi trasgredisse agli attuali ordini incorrerebbe nell'arresto preventivo ed in penalità estensibili ad un anno di detenzione ed a 5000 lire di multa. Qualora però qualcuno per conseguire il premio tendesse a spossessarsi anche della quota necessaria alla propria famiglia sino al raccolto, con l'intenzione di ricomprare sul mercato a prezzo normale la parte mancantegli, sarà bene far presenti le difficoltà che poi incontrerebbe nel rifornirsi di detta parte mancante.

CRONACA CITTADINA

Due gloriosi anniversari.

Il 16 Maggio ci ricorda la morte del venerato patriota

FEDERICO COMANDINI.

— Il 17 il sacrificio della vita di

ANTONIO FRATTI

compiuto sulle alture di Domokòs per una causa santa, ma per un popolo ingrato.

Onore e gloria alla loro memoria!

Consiglio Comunale. — Per domani, domenica 20 corr., alle ore 16, è convocato il Consiglio Comunale in seduta pubblica per aprire la sessione Consigliare di primavera, e discutere i seguenti oggetti:

1. Ratifica delle delibegazioni d'urgenza:

a) accettazione delle condizioni per il mutuo di L. 55 mila relativo alla strada di Montevecchio.

b) atterramento di pioppe e nuove piantagioni in viale Carducci.

c) assegno a la famiglia del salariato provvisorio Agostino Casadei durante il suo servizio militare.

d) idem a la famiglia del salariato provvisorio Giuseppe Belli.

e) nomina dei Sigg. Ing. V. Angeli e G. Gualtieri a rappresentanti del Comune presso il Consorzio Granario Provinciale di Forlì.

2. Approvazione di prelevamenti dal fondo di riserva eseguiti sui bilanci 1914, 15 e 16.

3. Domanda degli Impiegati Comunali affinchè l'indennità per caro viveri sia aumentata con effetto dal 1.° corr., in conformità dei provvedimenti presi per gli Impiegati dello Stato, con Dec. Luog. 23 aprile 1917, n. 630, e deliberazioni relative.

4. Contributo per mantenere nell'Istituto deficienti in Bertalia (Bologna) la fanciulla Meravigli Malvina di Urbano.

5. Id. per il fanciullo Dallara Salvatore.

6. Nomina di due rappresentanti del Comune presso il Consiglio del Patronato Scolastico in sostituzione del defunto Avv. Cav. Luigi Venturi e del dimissionario Prof. A. Mischi.

7. Ricorsi per iscrizione nell'elenco dei poveri e deliberazioni relative.

La Mutualità Scolastica Italiana. — Il R. V. Ispettore Scolastico della Circoscrizione di Mercato Saraceno, prof. Adolfo RICCHI, ha inviato una circolare a tutti gli insegnanti della sua circoscrizione, per richiamare la loro attenzione sulle ultime disposizioni del Ministro RUFFINI in tema di Mutualità Scolastica Italiana, e invitarli a farsi, tra le famiglie degli alunni, propagandisti ferventi della bella e nobile istituzione.

***

L'On. COMANDINI, Ministro senza portafogli, avendo appreso che la Mutualità Scolastica Italiana ha partecipato con 140 mila lire al recente Prestito Nazionale, ha diretto una nobile lettera al Segretario generale di essa, prof. Carlo Rugarli, dicendosi « veramente lieto della » patriottica azione della Mutualità, che » accomuna un alto ideale di Patria alla » saggia opera di previdenza dei piccoli » risparmiatori delle scuole d'Italia.

***

Fra gli insegnanti elementari delle Sezioni della Mutualità Italiana, è bandito un concorso per il soggetto d'un quadro atto a rappresentare in modo facile ai fanciulli l'idea della Previdenza attraverso la Mutualità Scolastica.

Il soggetto sarà esposto in breve scritto che servirà di guida all'artista per la esecuzione e potrà anche essere chiarito da qualche abbozzo di disegno. Il soggetto prescelto, interpretato dall'artista, dovrà servire per tavole murali scolastiche, testate di manifesti, copertine di quaderni, cartoline ecc. da diffondersi a scopo di propaganda.

I lavori, anonimi, dovranno essere presentati entro il 15 luglio p. v. alla Segreteria del Comitato Esecutivo della Mutualità Scolastica di Venezia, banditrice del concorso, S, Luca, Rio Terrà S. Paternian N° 4202.

Bollettino Cadorna. — Anche noi aggiungiamo la nostra voce per pregare chi di ragione a volere, il più sollecitamente possibile, rendere di pubblica ragione il bollettino di Cadorna, ma riprodotto con scrittura più facilmente leggibile e senza troppi *strafalcioni.*

Mostra di lavori. — Nei giorni 17-18-19 e 20 corrente mese, dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 19, resterà aperta al pubblico la mostra dei lavori eseguiti nel corrente anno scolastico dalle alunne della R. Scuola Professionale femminile.

La mostra si tiene nel palazzo Nadiani, in Via Dandini, sede provvisoria delle Scuole.

Divieto di spedire oggetti pericolosi. — E' stato segnalato che fra le corrispondenze dirette dal paese a militari in Zona di Guerra, se ne rinvengono parecchie contenenti fiammiferi. In previsione delle conseguenze dannosissime che potrebbero derivarne, si rammenta al pubblico il divieto d'includere nelle corrispondenze oggetti comunque pericolosi, sotto comminatoria delle pene previste dall'art. 3 del T. U. delle leggi postali.

Ad ogni buon fine avvertesi altresì che gli Uffici postali toglieranno di corso le lettere che rivelino esteriormente di recare inclusi fiammiferi.

Per la collaborazione dei Militari ai Lavori Agricoli. — Il Comando del Corpo d'Armata di Bologna comunica quanto segue:

Il Ministero della Guerra conscio della importanza che nel momento attuale assume il problema della agricoltura, oltre e indipendentemente dalle concessioni di militari ai lavori dei campi disciplinate dalle circ. 137 e 151, e ora dalla circ. 234 G. M. C. a. c., involgenti la competenza delle Commissioni Provinciali d'Agricol., ha ancora stabilito quanto appresso:

Ogni qualvolta se ne presenti l'opportunità e ne sia fatta richiesta, le Autorità Militari specie nei Presidi rurali, devono prestarsi ad agevolare la lavorazione dei campi o l'esecuzione di operazioni agricole, facendovi concorrere drappelli di truppa oppure singoli individui che si trovino sui luoghi o poco discosti, e che anche solo in determinate ore del giorno risultino comunque disponibili.

Non saranno tuttavia ammesse sottrazioni di uomini dai reparti con carattere continuativo.

E neppure saranno ammesse concessioni di militari appartenenti alle classi 98-99.

Ai militari concessi dovrà essere corrisposta dagli assuntori di mano d'opera, sull'accordo fra questi e l'Autorità da cui i militari dipendono, un salario proporzionato alle ore di lavoro effettivamente prestate e corrispondente a quello che vige sul mercato locale.

Lo scrivente ha impartite a tempo debito le disposizioni opportune ai dipendenti comandi. E ad essi gli assuntori di mano d'opera non meno degli enti interessati (Municipi, Cattedre di Agric., Comitati, ecc.) potranno rivolgersi, certi di trovare, per quanto le esigenze di servizio lo consentano, la più larga adesione ad ogni iniziativa rivolta all' incremento dell'agricoltura locale.

Il March. Almerico Almerici per onorare la memoria del compianto Zio *Padre Gregorio Almerici*, offre al Comitato di Assistenza Civile L. 250.

Monte di Pietà. Alle ore 9 del giorno di sabato 26 corrente si venderanno tutti quei pegni fatti nei mesi di gennaio e febbraio 1916, dal N. 1 al N. 1321, che a tutto il 19 corr. non saranno stati nè riscossi nè rinnovati.

Onoranze a Cesare Battisti ed a Guglielmo Oberdan. — L'iniziativa della « Giordano Bruno » di collocare sul Pincio in Roma, fra quelli dei grandi Italiani, i busti a *Cesare Battisti* ed a *Guglielmo Oberdan*, ha sortito il più lusinghiero successo di simpatia e di solidarietà. L'esecuzione dei marmi è stata affidata all'illustre scultore G. Cuastalla.

La "Giordano Bruno,, sollecita vivamente i detentori di schede a volerle restituire entro il mese, per poter procedere alle operazioni di chiusura, e stabilire la data della inaugurazione dei monumenti.

Quanti credono partecipare all' opera altamente patriottica possono farlo inviando il loro contributo all'Associazione "Giordano Bruno,, in via Porta Angelica n. 25, Roma. Le sottoscrizioni saranno pubblicate in un numero unico, ed ai sottoscrittori sarà trasmessa la fotografia delle due insigni opere d'arte.

Offerte. Agli Ospizi Marini: Ing. Filippo Venturi L. 30. Avv. Gino Venturi L. 10 e Cesarina Venturi Gagliardi L. 10 nel primo anniversario della morte del loro rispettivo fratello e zio avv. cav. Luigi Venturi. Al Patronato Scolastico: La signora Alba Manuzzi ved. Giorgi, L. 10 per la morte della madre signora Teresa Arlotti ved. Manuzzi.

Una grande Tombola Nazionale.

Per le leggi 28 Giugno 1908 n. 381 e 382, 5 Luglio n. 398 e 416 e 12 Luglio n. 446 gli **Ospedali Civili** unitamente ad alcuni **Istituti di beneficenza** di **Lucca; Viareggio; La Maddalena; Pescara; Nicotera e Barletta** sono autorizzati ad effettuare in Consorzio l'estrazione di una **Tombola Nazionale.**

Sempre per il disposto delle Leggi medesime **l'estrazione di questa Tombola Nazionale avrà luogo in Roma il giorno 28 Giugno 1917, data fissa ed irrevocabile.**

L'importo dei premi di questa **Grande Tombola Nazionale,** ammontano alla rilevante somma di **Lire 400,000;** la suddivisione dei medesimi è fatta in modo molto razionale da soddisfare completamente tutti coloro che intenderanno di prender parte alla Tombola stessa con l'acquisto delle cartelle.

Il numero delle cartelle è limitato e certamente saranno ultimate molto tempo prima del giorno fissato per l'estrazione. Sono in vendita in tutto il Regno presso i principali Cambiavalute, Banchi Lotto, Uffici postali, Rivendite di Sali e Tabacchi ed in tutte quelle località dove è esposto al pubblico l'apposito cartello.

Ogni cartella costa **Una Lira** soltanto.

Non volete più tossire? Fate uso di **Pozione antisettica** del Dottor **Bandiera** di Palermo. Dessa guarisce in breve, non solo la tosse di semplice raffreddore, ma anche la raucedine, sintomo di catarro bronchiale, che si manifesta con molesto prudore alla gola. La **Pozione antisettica** si vende in Palermo, presso il *Laboratorio Galeno* (Casella Postale 82) al prezzo di L. 5 la bottiglia.

— Rifiutare le imitazioni. (8

CARLO AMADUCCI, Gerente responsabile.

CAFFÈ ITALIA

Risparmierete molto zucchero

adoperando il Surrogato di

CAFFÈ ITALIA

FAMIGLIA - CICORIA - MALTO - OLANDESE

IGIENICO NUTRITIVO BUON GUSTO

Massime Onoreficienze ottenute alle Esposizioni di Roma - Milano - Parigi . Londra - Barcellona

Fabbrica Italiana Surrogato Caffè Italia

MILANO - DOSSO DI DERGANO

— Cesena 1917 — Tipografia G. Vignuzzi e C. — Contrada Tiberti 9 —